

Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2021-2023



Approvato dal Consiglio di Amministrazione
Delibera. N 10 del 12 05 2021



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DEL CONSORZIO PADOVA SUD, TRIENNIO 2021 – 2023

(LEGGE N. 190 DEL 6 NOVEMBRE 2012)

PREMESSA

Il CPS è un Consorzio di servizi istituito ai sensi dell'art. 31 del D.Lgs. n. 267/2000 e ss.mm.ii. per l'assunzione di tutti i servizi e funzioni correlate e le competenze dei cessandi Consorzi Obbligatoriosi per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani Bacino Padova Tre e Bacino Padova Quattro, derivanti dalle convenzioni da quest'ultimi stipulate, ai sensi dell'art. 30 dello stesso D.Lgs. 267/2000, con i Comuni aderenti su base volontaria, nonché di tutti i contratti in corso di concessione, di appalto e altri elementi, compresi quelli eventualmente nascenti, collegati alle gestioni dei suddetti servizi convenzionati. A seguito delle varie modifiche legislative intervenute nell'anno 2013, dall'anno 2014, il Consorzio ha la titolarità nella gestione completa del prelievo per la copertura dei costi afferenti il servizio di igiene urbana e dei servizi indivisibili per conto dei Comuni consorziati.

Al 31.12.2019 il Consorzio ha gestito, in convenzione ex art. 30 T.U.E.L. (D. Lgs 267/2000) su base volontaria, 50 Comuni della parte meridionale della Provincia di Padova sui 59 totali, determinati dalla somma dei 31 Comuni del Bacino Padova 3, dei 19 Comuni del Bacino Padova 4 a cui si è aggiunto, con propria Delibera di Consiglio Comunale n. 7 del 14.05.2014, il Comune di Casalserugo che non apparteneva agli Enti di Bacino originari, il tutto per un totale di 235.045 Abitanti (cens.31.12.2012).

Il Consorzio verteva in una situazione di difficoltà finanziaria riconducibile in particolare all'operazione di accollo di debiti afferenti alla partecipata Padova T.R.E. S.r.l. per l'importo complessivo di Euro 9.748.147 avvenuto nell'esercizio 2014 con efficacia 31.12.2014, nonché all'operazione di iscrizione, sempre con riferimento al bilancio

Consorzio Padova Sud - Via Roma 44/4 - 35043 Monselice (PD) - P.I. e C.F. 04720310285 - Registro REA PD - 412794

Tel 0429778088 - email: consorzio@padovasud.it - Pec: padovasud@pec.it - website: www.padovasud.it

chiuso al 31.12.2014, tra i "Ratei e risconti e costi sospesi", di "Costi Sospesi su conguagli gestioni servizi igiene ambientale verso Comuni consorziati (REP)" per Euro 21.363.751.

Tale situazione di crisi ha condotto i consorziati a deliberare in data 07.04.2017 di approvare e di dare mandato al Consiglio di Amministrazione del Consorzio Padova Sud di avviare la procedura di ristrutturazione del debito e di deliberare la messa in liquidazione di Padova T.R.E. S.r.l. che successivamente con sentenza n. 70/2017 del 03.10.2017, il Tribunale di Rovigo ha dichiarato il Fallimento di Padova T.R.E. S.r.l.

In data 17.07.2017, il Consorzio Padova Sud ha comunicato alle imprese riunite in A.T.I. (Sesa S.p.a., De Vizia S.p.a. e Abaco S.p.a.) la perdita da parte della mandataria Padova T.R.E. S.r.l. dei requisiti di natura economico finanziaria essenziali per la prosecuzione del rapporto contrattuale con conseguente necessità di sostituire la mandataria stessa con altro soggetto. In data 26.07.2017, con atto notarile, le società De Vizia Transfer S.p.a., S.E.S.A. S.p.a. e Abaco S.p.a. hanno stipulato un contratto al fine di novare soggettivamente l'Associazione Temporanea di Imprese considerando la mandataria Padova T.R.E. S.r.l. esclusa e indicando, in sua sostituzione, quale mandataria la società S.E.S.A. S.p.a. e quali mandanti le società De Vizia Transfer S.p.a. e Abaco S.p. a. (già precedentemente in qualità di mandanti).

A seguito della novazione, si è provveduto a ricondurre all'A.T.I. con decorrenza 01.01.2017 l'attività di emissione delle bollette riferite alle gestioni del prelievo dei servizi di igiene urbana agli utenti per tutti i Comuni gestiti recependo gli effetti del trasferimento della fatturazione anche contabilmente.

Il Consorzio, infine, dal 2017 ha intrapreso un percorso per la definizione di un accordo di ristrutturazione dei debiti ex art. 182 bis L.F. al fine di risanare la propria esposizione debitoria e garantire la continuità aziendale fino al termine della Concessione.

In data 10.08.2018, l'Assemblea dei Soci ha deliberato:

i) l'approvazione del bilancio chiuso al 31.12.2016;

Consorzio Padova Sud - Via Roma 44/4 - 35043 Monselice (PD) PI e C.F. 04720310285 Registro REA PD - 412794

Tel 0429778088 - email: consorzio@padovasud.it - Pec: padovasud@pec.it - website: www.padovasud.it

-
- ii) l'approvazione del bilancio chiuso al 31.12.2017;
 - iii) l'approvazione delle linee guida del piano di ristrutturazione del debito del Consorzio e il conferimento del mandato al Presidente per la sottoscrizione dell'accordo di ristrutturazione del debito ex art. 182 bis L.F. e dei relativi atti necessari e complementari alla stipula dell'accordo medesimo;
 - iv) l'approvazione della situazione patrimoniale aggiornata con recepimento degli effetti prodotti dal Piano di ristrutturazione.

In data 13.03.2019 il Consorzio ha sottoscritto i seguenti atti condizionati all'omologa:

- la transazione con il Fallimento Padova T.R.E. S.r.l., quale atto propedeutico al deposito del ricorso ex art. 182 bis L.F., con il quale le parti hanno definito le rispettive pretese;
- l'accordo di ristrutturazione ex art. 182 bis L.F. con i creditori aderenti Sesa S.p.a. e Gestione Ambiente S.c.a.r.l. (cessionario dei crediti di De Vizia Transfer S.p.a.).

Il Consorzio ha depositato in data 24.04.2020 presso il Tribunale di Rovigo il ricorso per l'omologa dell'accordo di ristrutturazione ex art. 182 bis L.F.

Con decreto del 18.06.2020, depositato il 03.07.2020, il Tribunale di Rovigo ha omologato l'accordo di ristrutturazione presentato dal Consorzio Padova Sud.

Il recepimento dell'accordo di ristrutturazione ex art. 182 bis L.F. ha consentito al Consorzio finanziariamente di liberare liquidità per pagare i creditori non aderenti e patrimonialmente di ritornare ad un patrimonio netto positivo.

Per quanto attiene la parziale e limitata continuità operativa del Consorzio si ricorda come la stessa è unicamente diretta a portare a termine la concessione del 2010; infatti l'arco temporale delle previsioni di Piano si estende sino al primo semestre del 2025 (anno di scadenza della concessione stipulata con riferimento ai comuni appartenenti al

Bacino Padova 3, in data 23.07.2010, e con riferimento ai comuni appartenenti al Bacino Padova 4, in data 03.08.2010).

POLITICA DEL CONSORZIO PADOVA SUD PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE: CONTENUTO E FINALITÀ

Il CPS, in relazione ai servizi gestiti, e nell'ambito dell'ordinamento vigente, in attuazione anche delle convenzioni internazionali in materia di prevenzione della corruzione, promuove una politica ed adotta correlate strategie mirate ad un sistema di contrasto alla corruzione da intendersi comprensivo di una nozione di corruzione di tipo amministrativo più estesa di quella disciplinata dalle relative norme penali in materia di corruzione.

Il CPS intende, quindi, rafforzare i propri presidi di prevenzione e contrasto della corruzione incrementando, attraverso gli opportuni strumenti e misure, anche informative, formative e di comunicazione, la consapevolezza nei soggetti che con essa si rapportano a diverso titolo, sia nell'ambito del contesto esterno che nell'ambito del contesto interno ed in particolare, dei vertici aziendali incluso l'organo amministrativo di controllo e di revisione contabile, degli stakeholder inclusi Enti locali, le Pubbliche Autorità, i soci, promuovendo i principi di etica nel rispetto e nell'applicazione di valori comuni in un sistema d'impresa più ampio, nonché garantendo la compliance alle norme dell'Ordinamento, ed in particolare a quelle in materia di prevenzione della corruzione per quanto applicabili al Consorzio.

Le politiche della CPS in materia proibiscono ogni forma di corruzione e pongono particolare attenzione alla selezione dei fornitori, alla gestione dei contratti, alle clausole di garanzia, in particolare d'integrità, alla trasparenza e corretta attuazione dei contratti stipulati con i soci in particolare nella definizione dei corrispettivi e della successiva

Consorzio Padova Sud - Via Roma 44/4 - 35043 Monselice (PD) - PI e C.F. 04720310285 - Registro REA PD - 412794

Tel 0429778088 - email: consorzio@padovasud.it - Pec: padovasud@pec.it - website: www.padovasud.it

rendicontazione, ed più in generale all'uso corretto del potere discrezionale connesso a funzioni amministrative e tecniche, sanzionando ogni comportamento posto in essere in violazione di tali politiche e delle norme applicabili in materia.

Pertanto il CPS non ammette alcuna tolleranza nei confronti di comportamenti corruttivi. Il CPS incoraggia la segnalazione di sospetti in buona fede, o sulla base di una convinzione ragionevole e confidenziale, senza timore di ritorsioni, e si impegna ad un miglioramento continuo del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione e di formazione.

La politica di prevenzione della corruzione deve essere attuata da tutti i soggetti coinvolti nell'attività di prevenzione e controllo della corruzione; pertanto sia da ciascun dipendente, dirigente, organo della società, dai soci, sia da tutte le terze parti con cui la Consorzio si rapporta.

IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE: CONTENUTO, METODOLOGIA DI ANALISI DEI RISCHI UTILIZZATA E FINALITÀ

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC), ha natura programmatica e rappresenta lo strumento attraverso il quale IL CPS descrive le principali misure da adottare nel triennio 2021-2023, con revisione annuale, di prevenzione del fenomeno corruttivo e di lotta alla corruzione sia attiva che passiva.

Il Piano, come indicato in precedenza, è stato adottato in coerenza alle disposizioni di cui all'art 1 comma 9 della Legge 190/2012, per quanto compatibili ed applicabili, con la finalità di perseguire i seguenti obiettivi strategici:

- Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- Aumentare la capacità di individuare casi di corruzione;
- Creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Essendo il Piano uno strumento finalizzato alla prevenzione, il concetto di corruzione che viene preso a riferimento ha un'accezione ampia e pertanto deve essere inteso in senso lato, comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati (cfr. circolare n. 1/2013 del D.F.P.).

Per corruzione si intende *“Offrire, promettere, fornire, accettare o richiedere un vantaggio indebito di qualsivoglia valore (che può essere economico o non economico), direttamente o indirettamente, e indipendentemente dal luogo, violando la legge vigente, come incentivo o ricompensa per una persona ad agire o a omettere azioni in relazione alla prestazione delle mansioni di quella persona. Abuso da parte di un soggetto del potere a lui conferito, al fine di ottenere vantaggi privati”*

Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica, disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., art. 2635 c.c. e art. 2635 bis c.c. e, sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice Penale, ferma restando come detto l'applicabilità delle disposizioni del d.lgs. 231 del 2001 con riferimento ai soli reati in essa previsti c.d. “reati presupposto” ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Tali definizioni sono riaffermate anche nel PNA 2019, deliberato da ANAC il 13 novembre 2019 n. 1064, nel quale si chiarisce quanto segue: “Nell'ordinamento penale italiano la corruzione non coincide con i soli reati più strettamente definiti come corruttivi

(concussione, art. 317, corruzione impropria, art. 318, corruzione propria, art. 319, corruzione in atti giudiziari, art. 319-ter, induzione indebita a dare e promettere utilità, art. 319-quater), ma comprende anche reati relativi ad atti che la legge definisce come “condotte di natura corruttiva”.

L’Autorità, con la propria delibera n. 215 del 2019, sia pure ai fini dell’applicazione della misura della rotazione straordinaria (di cui alla Parte III, § 1.2. “La rotazione straordinaria”), ha considerato come “condotte di natura corruttiva” tutte quelle indicate dall’art. 7 della legge n. 69 del 2015, che aggiunge ai reati prima indicati quelli di cui agli art. 319-bis, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353, 353-bis del codice penale.

I comportamenti di tipo corruttivo di pubblici funzionari possono verificarsi in ambiti diversi e con riferimento a funzioni diverse. Si può avere pertanto una corruzione relativa all’assunzione di decisioni politico-legislative, una corruzione relativa all’assunzione di atti giudiziari, una corruzione relativa all’assunzione di atti amministrativi. Ciò non muta il carattere unitario del fenomeno corruttivo nella propria essenza. In questo senso espressioni come “corruzione politica” o “corruzione amministrativa” valgono più a precisare l’ambito nel quale il fenomeno si verifica che non a individuare una diversa specie di corruzione”

Il Piano di Prevenzione della Corruzione risponde, in particolare, alle seguenti esigenze:

- 1) individuare le attività nell’ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- 2) prevedere per le attività di cui al punto 1) misure, anche trasversali, idonee a prevenire il rischio di corruzione; inclusi meccanismi di formazione attuazione e controllo delle decisioni;
- 3) elaborare un sistema di controllo e monitoraggio delle attività di cui al punto 1) coerente con il sistema di controllo interno;
- 4) contemplare obblighi di informazione e di formazione a diversi livelli nei confronti dei soggetti che svolgono funzioni direttive e comunque nei confronti di tutto il personale addetto alle aree di attività con un più alto rischio corruzione;

-
- 5) prevedere obblighi di informazione/formazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
 - 6) monitorare l'adempimento degli obblighi di trasparenza e pubblicità previsti dalla normativa;
 - 7) individuare forme di sensibilizzazione in materia di corruzione anche nei rapporti con cittadini ed i soggetti esterni;
 - 8) individuare modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati.

L'attività di prevenzione della corruzione, ai sensi della legge 190/2012, si articola in particolare nei seguenti adempimenti:

Nomina del Responsabile della prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;

Individuazione delle aree strumentali alle aree a rischio, che possono facilitare il manifestarsi di comportamenti corruttivi;

Aggiornamento dei procedimenti e delle procedure specifiche già esistenti per implementare le azioni di prevenzione e controllo e per diminuire i fattori di rischio;

Aggiornamento costante del Modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. 231/2001 e del PTPC con l'evoluzione normativa e della struttura organizzativa interna;

Diffusione e conoscenza del codice etico;

Predisposizione ed esecuzione delle attività di monitoraggio, con previsione di specifici meccanismi di audit;

Definizione dei flussi di informazione verso l'Organismo di Vigilanza e verso il Responsabile per la prevenzione della corruzione e dei rapporti tra questi due soggetti;

Predisposizione, pianificazione ed erogazione delle attività di formazione in materia di anticorruzione.

Il PTPC, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza, è adottato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione della Società.

Il PTPC, come raccomandato da ANAC, deve fornire una valutazione del diverso livello di

esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio

secondo i criteri indicati nell' allegato 1 "indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi" alla delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019.

Questo implica una valutazione di tale rischiosità e l'adozione di un sistema di gestione del rischio medesimo.

In particolare, il PTPC, integrando il sistema di gestione per la prevenzione della corruzione del CPS garantisce che:

- sia assicurata l'attuazione delle procedure interne a prevenzione del rischio di corruzione nelle attività e strategie della Consorzio;
- siano attribuite responsabilità adeguate ed idonei controlli dei processi;
- siano garantiti flussi efficaci di comunicazione e risposte adeguate;
- siano identificati, analizzati e valutati i rischi di corruzione in modo coerente con le attività ed il contesto del Consorzio;
- siano adottate misure "ragionevoli ed appropriate" volte a prevenire, rilevare ed affrontare la corruzione;
- sia effettuata una revisione del sistema in conseguenza di potenziali od effettivi cambiamenti e comunque periodicamente in ottica del miglioramento continuo;
- siano costantemente assicurati tutti i requisiti previsti dalla legislazione cogente in materia di prevenzione della corruzione applicabili alla Consorzio.

I SOGGETTI COINVOLTI NELL'ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E CONTROLLO DELLA CORRUZIONE E RUOLI NELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza Il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza è previsto dalla legge 190/2012 (art. 1 co. 7).

Il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito denominato anche Responsabile o RPCT) è nominato dal Consiglio di Amministrazione.

Consorzio Padova Sud - Via Roma 44/4 - 35043 Monselice (PD) - PI e C.F. 04720310285 - Registro REA PD - 412794

Tel 0429778088 - email: consorzio@padovasud.it - Pec: padovasud@pec.it - website: www.padovasud.it

Il RPCT può essere nominato dal Consiglio di Amministrazione anche tra i componenti del CdA, dato che il Consorzio non dispone di personale dipendente se non temporaneamente attraverso l'istituto del comando o distacco, viste le ridotte dimensioni del Consorzio, che non abbiano deleghe operative e che:

- a) abbia sempre mantenuto una condotta integerrima;
- b) abbia un'adeguata conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento del Consorzio;
- c) sia dotata della necessaria autonomia valutativa;
- d) che non sia in una posizione che presenti profili di conflitto di interessi.

Il Responsabile della prevenzione è stato individuato fino alla figura dell'unico dipendente in comando/distacco al CPS delibera del CDA n. 6 del 28/10/2020:

A seguito delle sue dimissioni formalizzate il con mail il 5 gennaio 2021 e comunicato con nota dell'ANAC prot. 422/2021 con PEC del 08/01/2021 il Presidente ha investito senza indugio della problematica, il Consiglio di Amministrazione, per individuare in ogni caso una figura idonea a ricoprire tale ruolo e comunque, procedere celermente alla formazione e approvazione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2021-2023

In ogni caso il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dovrà:

- redigere il Piano di prevenzione della corruzione, affinché sia conforme alle linee guida dettate dall'Autorità nazionale Anti Corruzione per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche (ANAC), nel Piano Nazionale Anticorruzione;
- verificare l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità in relazione alle attività del Consorzio;
- definire le procedure appropriate per la selezione e la formazione degli eventuali dipendenti o collaboratori destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;

-
- verificare l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione **(tale condizione è da riportare al personale in servizio presso il Consorzio)**;
 - predisporre ogni anno, entro il 31 gennaio, l'aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione da sottoporre al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione.

Il Piano è stato predisposto in relazione al personale in servizio presso il Consorzio, attualmente composto di 1 unità.

Entro il primo anno di attuazione (2021) fermo restando la diponibilità del personale e comunque in relazione dallo Stato di Emergenza decretato dal Governo in ragione della crisi pandemica in atto del presente, il presente Piano dispone la prosecuzione del lavoro per implementare il sito istituzionale, con le informazioni previste nella sezione “Amministrazione Trasparente”.

Inoltre le misure dovranno trovare conciliazione con le attività e i servizi “concessionati” alle società Concessionarie del Consorzio (ad integrazione delle disposizioni previste dal D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231); infatti, le attività operative del Consorzio sono affidate alle società che dovranno uniformarsi alle direttive e ai principi individuati nel presente Piano. In prima applicazione, le aree sono identificate dal comma 16, dell’art. 1, della Legge n. 190/2012 e sono, pertanto, oggetto di valutazione.

Il P.N.A. (allegato 2 “aree di rischio comuni e obbligatorie”) individua espressamente quattro aree oggetto di valutazione:

- A)** Acquisizione del personale;
- B)** Affidamento di lavori, servizi e forniture;
- C)** Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- D)** Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Al fine di individuare, pertanto, le attività maggiormente esposte al rischio corruzione, il Consorzio ha seguito le indicazioni del P.N.A. sia per effettuare la mappatura delle aree a rischio che per realizzare l’analisi e la valutazione del grado di rischio rispetto alle attività.

Tutte le azioni e le misure del Piano hanno lo scopo di prevenire il “rischio corruzione” nell’attività amministrativa del Consorzio, con azioni di prevenzione e di contrasto della illegalità, individuando delle “misure” per neutralizzare i rischi nei processi decisionali, promuovendo una cultura della legalità e dell’integrità, in attuazione della Legge n.190/2012 (commi 10 e 11, dell’articolo 1 della Legge n.190/2012).

Ne consegue che vanno richiamate le norme e le misure individuate nelle tavole da 1 a 17 del P.N.A. e nello specifico le norme:

Legge 7 agosto 1990, n. 241 “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”;

Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 “Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali”;

Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, “Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa”).

Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;

Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82 “Codice dell'amministrazione digitale”;

Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 “Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE”;

D.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207 “Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE”;

Legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;

Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;

Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39 “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”;

Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”.

La metodologia indicata nel P.N.A. richiama i modelli già adottati nelle partecipate (ex D.Lgs. n.231 del 2001 “Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300”; vedi anche l'allegato 6 “principi per la gestione del rischio”) con lo scopo di giungere a mappare i processi e valutare il rischio di ciascun processo, adottando misure efficaci di prevenzione.

La strategia nazionale di prevenzione della corruzione è attuata mediante l'azione sinergica dei seguenti soggetti (allegato 1 del P.N.A “soggetti, azioni e misure finalizzati alla prevenzione della corruzione”):

1. l'Autorità nazionale anticorruzione (A.N.AC ex CIVIT), svolge funzioni di raccordo con le altre Autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza (art. 1, commi 2 e 3, Legge n.190/2012);
2. la Corte di Conti, che partecipa ordinariamente all'attività di prevenzione attraverso le sue funzioni di controllo;
3. il Comitato interministeriale, che ha il compito di fornire direttive attraverso l'elaborazione delle linee di indirizzo (art. 1, comma 4, Legge n.190/2012);

Consorzio Padova Sud - Via Roma 44/4 - 35043 Monselice (PD) PI e C.F. 04720310285 Registro REA PD - 412794

Tel 0429778088 - email: consorzio@padovasud.it - Pec: padovasud@pec.it - website: www.padovasud.it

4. la Conferenza unificata che è chiamata a individuare, attraverso apposite intese, gli adempimenti e i termini per l'attuazione della legge e dei decreti attuativi con riferimento a regioni e province autonome, agli enti locali, e agli enti pubblici e soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo (art. 1, commi 60 e 61, Legge n.190/2012);
5. il Dipartimento della Funzione Pubblica, che opera come soggetto promotore delle strategie di prevenzione e come coordinatore della loro attuazione (art. 1, comma 4, Legge n.190/2012);
6. i Prefetti che forniscono supporto tecnico e informativo agli enti locali (art. 1, comma 6, Legge n.190/2012);
7. la Scuola Superiore Pubblica Amministrazione, che predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni statali (art. 1, comma 11, Legge 190/2012);
8. le pubbliche amministrazioni, che attuano ed implementano le misure previste dalla legge e dal P.N.A. - Piano nazionale anticorruzione (art. 1, Legge n.190/2012) anche attraverso l'azione del *“Responsabile della prevenzione della corruzione”*;
9. gli enti pubblici economici e i soggetti di diritto privato in controllo pubblico, che sono responsabili dell'introduzione ed implementazione delle misure previste dalla legge e dal P.N.A. (art. 1, Legge n.190/2012).

2.

All'interno del Consorzio l'autorità di "indirizzo politico" viene individuata nel Consiglio di amministrazione (C.d.A.) e il "Responsabile della prevenzione della corruzione" che svolgerà i seguenti compiti (cfr. art.1, commi 8 ss. della Legge n.190/2012):

- a) entro il 31 gennaio di ogni anno, propone al C.d.A. l'approvazione del Piano triennale di Prevenzione della Corruzione e il suo aggiornamento;
- b) entro il 31 gennaio di ogni anno, definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione;
- c) verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del P.T.P.C.;
- d) propone la modifica del P.T.P.C., anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività del Consorzio;
- e) entro il 15 dicembre di ogni anno, pubblica nel sito web del Consorzio una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo.
- f) nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda o qualora il Responsabile lo ritenga opportuno, il Responsabile riferisce sull'attività svolta.

GESTIONE DEL RISCHIO

Il P.N.A., a seguito di una verifica degli indici di “probabilità” e “impatto”, identifica - per ogni area - i rischi e le misure.

In termini diversi, il P.N.A. nel catalogo dei rischi, si suddivide in 3 livelli:

- a. Area di rischio, che rappresenta la denominazione dell’area di rischio generale cui afferisce il processo ed i rischi specifici ad esso associati (le aree di rischio sono già individuate dal legislatore);
- b. Processo, che rappresenta una classificazione, a livello macro, delle possibili attività di trasformazione di *input* in *output* del Consorzio;
- c. Rischio specifico, che definisce la tipologia di rischio che si può incontrare in un determinato processo.

Il processo di gestione del rischio delineato dal P.N.A., si suddivide in quattro blocchi, che corrispondono a:

- A) MAPPATURA DEI PROCESSI:**
 1. Analisi dell’applicabilità dei processi ed individuazione di nuove Aree di rischio e/o Processi per l’amministrazione di appartenenza;
 2. Identificazione dei soggetti deputati allo svolgimento del Processo;
- B) ANALISI E VALUTAZIONE DEI PROCESSI:**
 3. Valutazione dei processi esposti al rischio in termini di impatto e probabilità;
- C) IDENTIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI:**
 4. Analisi dell’applicabilità dei rischi specifici presenti nel catalogo ed individuazione di nuovi rischi specifici associati ai processi valutati come maggiormente rischiosi;
 5. Valutazione dei rischi specifici (in termini di impatto e probabilità);
- D) IDENTIFICAZIONE DELLE MISURE:**
 6. Identificazione delle misure più idonee alla prevenzione/mitigazione/trattamento del rischio.

Sono definite come maggiormente esposte a “rischio di infiltrazione mafiosa” (vedi, comma 53, dell’articolo 1 della Legge n.190/2012) le seguenti attività:

- a) trasporto di materiali a discarica per conto di terzi;
- b) trasporto, anche transfrontaliero, e smaltimento di rifiuti per conto di terzi;
- c) estrazione, fornitura e trasporto di terra e materiali inerti;

Consorzio Padova Sud - Via Roma 44/4 - 35043 Monselice (PD) - PI e C.F. 04720310285 - Registro REA PD - 412794

Tel 0429778088 - email: consorzio@padovasud.it - Pec: padovasud@pec.it - website: www.padovasud.it

-
- d) confezionamento, fornitura e trasporto di calcestruzzo e di bitume;
 - e) noli a freddo di macchinari;
 - f) fornitura di ferro lavorato;
 - g) noli a caldo;
 - h) autotrasporti per conto di terzi;
 - i) guardiania dei cantieri.

Il complesso delle valutazione e della metodologia porta a definire un “modello operativo” che, per non essere “astratto”, deve necessariamente calarsi nella struttura organizzativa del Consorzio (che opera per i Comuni aderenti) e nello specifico del personale in servizio, che, si evidenzia è composto attualmente di una unità (non potendo applicare oggettivamente la “rotazione degli incarichi”, misura indicata dal P.N.A.).

INDIVIDUAZIONE DELLE AREE A RISCHIO CORRUTTIVO

Nel consorzio le “*aree di rischio*” sono individuate:

- AREA A – acquisizione e progressione del personale (concorsi e prove selettive per l’assunzione di personale e per la progressione in carriera).
- AREA B – affidamento di lavori servizi e forniture (procedimenti di scelta del contraente per l’affidamento di lavori, servizi, forniture).
- AREA C - provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (autorizzazioni e concessioni).
- AREA D - provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati).

La valutazione del rischio deve essere svolta per ciascuna attività, processo o fase di processo mappati.

La valutazione prevede l’identificazione, l’analisi e la ponderazione del rischio.

A. L'identificazione del rischio.

Consiste nel ricercare, individuare e descrivere i rischi. Richiede che, per ciascuna attività, processo o fase, siano evidenziati i possibili rischi di corruzione. Questi sono fatti emergere considerando il contesto esterno ed interno al Comune.

I rischi sono identificati:

- a) attraverso la consultazione ed il confronto tra i soggetti coinvolti, tenendo presente le specificità del Consorzio (raccolta e smaltimento rifiuti *in primis*, ed erogazione di servizi e funzioni ai Comuni aderenti), di ciascun processo e del livello organizzativo in cui il processo si colloca;
- b) valutando i passati procedimenti giudiziari e disciplinari che hanno interessato il Consorzio;
- c) applicando i criteri di cui all'Allegato 5 del P.N.A. (discrezionalità, rilevanza esterna, complessità del processo, valore economico, razionalità del processo, controlli, impatto economico, impatto organizzativo, economico e di immagine).

L'identificazione dei rischi, a cura del Responsabile del P.T.P.C., sarà operata coinvolgendo tutti i soggetti interessati nel corso del periodo considerato.

B. L'analisi del rischio

In questa fase, sono stimate le probabilità che il rischio si concretizzi ("probabilità") e sono pesate le conseguenze che ciò produrrebbe ("impatto"). Al termine, è calcolato il livello di rischio moltiplicando "probabilità" per "impatto".

L'Allegato 5 del P.N.A., suggerisce criteri per stimare "probabilità" e "impatto" e, quindi, per valutare il livello di rischio.

b1. stima del valore della probabilità che il rischio si concretizzi

Criteri e valori (o pesi, o punteggi) per stimare la "probabilità" sono i seguenti:

- a) discrezionalità: più è elevata, maggiore è la probabilità di rischio (valori da 0 a 5);
- b) rilevanza esterna: nessuna valore 2; se il risultato si rivolge a terzi valore 5;
- c) complessità del processo: se il processo coinvolge più amministrazioni il valore aumenta (da 1 a 5);
- d) valore economico: se il processo attribuisce vantaggi a soggetti terzi, la probabilità aumenta (valore da 1 a 5);

-
- e) frazionabilità del processo: se il risultato finale può essere raggiunto anche attraverso una pluralità di operazioni di entità economica ridotta, la probabilità sale (valori da 1 a 5);
 - f) controlli: (valori da 1 a 5) la stima della probabilità tiene conto del sistema dei controlli vigente. Per controllo si intende qualunque strumento utilizzato che sia utile per ridurre la probabilità del rischio. Quindi, sia il controllo preventivo che successivo di legittimità e il controllo di gestione, sia altri meccanismi di controllo utilizzati.

Per ogni attività/processo esposto al rischio ha attribuito un valore/punteggio per ciascuno dei sei criteri elencati. La media finale rappresenta la “*stima della probabilità*” (max 5).

b2. stima del valore dell’impatto

L’impatto si misura in termini di impatto economico, organizzativo, reputazionale e sull’immagine.

L’Allegato 5 del P.N.A., propone criteri e valori (punteggi o pesi) da utilizzare per stimare “*l’impatto*” di potenziali episodi di malaffare.

- a) Impatto organizzativo: tanto maggiore è la percentuale di personale impiegato nel processo/attività esaminati, rispetto al personale complessivo dell’unità organizzativa, tanto maggiore sarà “*l’impatto*” (fino al 20% del personale=1; 100% del personale=5).
- b) Impatto economico: se negli ultimi cinque anni sono intervenute sentenze di condanna della Corte dei Conti o sentenze di risarcimento per danni alla P.A. a carico di dipendenti, punti 5. In caso contrario, punti 1.
- c) Impatto reputazionale: se negli ultimi cinque anni sono stati pubblicati su giornali (o sui media in genere) articoli aventi ad oggetto episodi di malaffare che hanno interessato la P.A., fino ad un massimo di 5 punti per le pubblicazioni nazionali. Altrimenti punti 0.
- d) Impatto organizzativo, economico e sull’immagine: dipende dalla posizione gerarchica ricoperta dal soggetto esposto al rischio. Tanto più è elevata, tanto maggiore è l’indice (da 1 a 5 punti).

Attribuiti i punteggi per ognuna della quattro voci di cui sopra, la media finale misura la “stima dell’impatto”.

L’analisi del rischio si conclude moltiplicando tra loro valore della probabilità e valore dell’impatto per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo.

C. La ponderazione del rischio

Dopo aver determinato il livello di rischio di ciascun processo o attività si procede alla “ponderazione”. In pratica la formulazione di una sorta di graduatoria dei rischi sulla base del parametro numerico “livello di rischio”.

I singoli rischi ed i relativi processi sono inseriti in una “classifica del livello di rischio”. Le fasi di processo o i processi per i quali siano emersi i più elevati livelli di rischio identificano le aree di rischio, che rappresentano le attività più sensibili ai fini della prevenzione.

D. Il trattamento

Il processo di “gestione del rischio” si conclude con il “trattamento”.

Il trattamento consiste nel procedimento “per modificare il rischio” individuando e valutando delle “misure” per neutralizzare o almeno ridurre il rischio di corruzione: tali misure sono elencate nella parte successiva del Piano:

1. Formazione;
2. Codice condotta;
3. Trasparenza;
4. Altre misure.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione deve stabilire le “priorità di trattamento” in base al livello di rischio, all’obbligatorietà della misura ed all’impatto organizzativo e finanziario delle misura stessa.

Il P.T.P.C. prevede anche misure di carattere trasversale, come:

a) la “trasparenza”, meglio descritta nella quale “sezione” del P.T.P.C. dedicata al tema.

-
- b) l'informatizzazione dei processi consente per tutte le attività del Consorzio la tracciabilità dello sviluppo del processo e riduce il rischio di "blocchi" non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase;
 - c) l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo dei dati, documenti e procedimenti consente l'apertura del Consorzio verso l'esterno e la diffusione del patrimonio pubblico e il controllo sull'attività da parte del cittadino;
 - d) il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali per far emergere eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi.

La valutazione si è sviluppata attraverso le seguenti fasi:

A. L'identificazione del rischio;

B. L'analisi del rischio;

b1. Stima del valore della probabilità che il rischio si concretizzi;

b2. Stima del valore dell'impatto;

C. La ponderazione del rischio;

D. Il trattamento.

Applicando la suddetta metodologia sono state esaminate in prima applicazione le seguenti attività riferibili alle macro aree A – E.

Nelle schede allegate sono riportati i valori attribuiti a ciascun criterio per: a) la valutazione della probabilità; b) la valutazione dell'impatto.

La moltiplicazione dei due valori determina la "valutazione del rischio" connesso all'attività.

Dall'analisi della tabella "valutazione del rischio" sotto riportata emerge un graduazione del rischio (probabile, molto probabile, altamente probabile, soglia, serio superiore).

La fase di "trattamento del rischio" consiste nell'individuazione e nella valutazione delle "misure" che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio, e nella decisione di quali rischi si decide di trattare prioritariamente rispetto ad altri.

Le attività con valori di rischio maggiori (colore rosso), devono essere prioritariamente oggetto delle suddette misure.

Le decisioni circa la priorità del trattamento si baseranno essenzialmente sui seguenti fattori:

- a) livello di rischio: maggiore è il livello, maggiore è la priorità di trattamento;

Consorzio Padova Sud - Via Roma 44/4 - 35043 Monselice (PD) PI e C.F. 04720310285 Registro REA PD - 412794

Tel 0429778088 - email: consorzio@padovasud.it - Pec: padovasud@pec.it - website: www.padovasud.it

- b) obbligatorietà della misura: va data priorità alla misura obbligatoria rispetto a quella ulteriore;
- c) impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura.

Al fine di neutralizzare o ridurre il livello di rischio, debbono essere individuate e valutate le misure di prevenzione.

I risultati sono riassunti nella seguente tabella "valutazione del rischio" compilata con i dati e le informazioni acquisite dalle banche dati degli uffici del Consorzio:

AREA	ATTIVITÀ/PROCESSO	PROBABILITÀ	IMPATTO	RISCHIO
A	Concorso per l'assunzione di personale	2,50	1,25	3,12
A	Concorso per la progressione in carriera del personale	2,00	1,25	2,50
A	Selezione per l'affidamento di un incarico professionale	3,50	1,25	4,37
B	Affidamento mediante procedura aperta (o ristretta) di lavori, servizi, forniture	2,33	1,25	2,91
B	Affidamento diretto di lavori, servizi o forniture	2,83	1,25	3,53
C	Provvedimenti di tipo autorizzatorio	2,83	1,25	3,53
D	Concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ecc.	2,50	1,00	2,50
E	Gestione entrate	2,83	1,0	2,83

LA FORMAZIONE

La formazione costituisce una misura di contrasto alla corruzione e coinvolge tutto il personale dipendente.

Ai fini di una compiuta attività viene proposta di allargare la formazione sui temi della legalità e della trasparenza a tutti i Comuni aderenti al Consorzio, mediante proposte di corsi specifici

Consorzio Padova Sud - Via Roma 44/4 - 35043 Monselice (PD) - PI e C.F. 04720310285 - Registro REA PD - 412794

Tel 0429778088 - email: consorzio@padovasud.it - Pec: padovasud@pec.it - website: www.padovasud.it

IL CODICE DI CONDOTTA

Il Codice di condotta dovrà recepire le disposizioni del D.P.R. n.62/2013, ed - in ogni caso

- le condotte da mantenere con il pubblico e i terzi sono ispirate ai seguenti principi:

- la qualità dei servizi;
- la prevenzione dei fenomeni di corruzione;
- il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità;
- cura dell'interesse pubblico;
- rotazione dei fornitori e procedure aperte;
- tutela e riservatezza in materia di accesso e di segnalazione di condotte corruttive (whistleblower).

Il codice di comportamento dovrà riportare una serie di regole di condotta: nei rapporti interni ed esterni; il divieto di ricevere incarichi da soggetti che nel biennio precedente hanno avuto relazioni con il Consorzio (affidamenti, aggiudicazioni, incarichi, provvedimenti ampliativi); obblighi informativi per evitare il conflitto di interessi e obbligo di astensione; misure di tutela di coloro che effettuano segnalazioni in materia di corruzione (whistleblower) e in ogni caso garantire la tutela dell'anonimato, il divieto di discriminazione, sottraendo la segnalazione al diritto di accesso fatta esclusione delle ipotesi descritte nel comma 2 del nuovo art. 54 bis del D.Lgs. n.165/2001; verifiche in materia di incarichi esterni.

Nell'affidamento degli incarichi il Responsabile della prevenzione della corruzione verificherà eventuali conflitti di interesse e cause di inconferibilità o incompatibilità, come previsto dal D.Lgs. n.39/2013 e n.165/2001.

Particolare attenzione dovrà essere riposta ai dipendenti che cessano il servizio per qualsiasi ragione, ai fini di verificare eventuali ipotesi previsti dal comma 16 ter dell'articolo 53 del D.Lgs. n.165/2001.

Consorzio Padova Sud - Via Roma 44/4 - 35043 Monselice (PD) - PI e C.F. 04720310285 - Registro REA PD - 412794

Tel 0429778088 - email: consorzio@padovasud.it - Pec: padovasud@pec.it - website: www.padovasud.it

Nelle Commissioni di gara o concorso ovvero nella formazione di organi o nell'assegnazione di incarichi il dipendente dovrà dichiarare l'assenza di motivi ostativi, incompatibilità o inconfiribilità, conflitti di interesse, condanne penali o procedimenti penali che impediscono l'esercizio della funzione.

Nell'affidamento di incarichi, lavori, forniture e servizi il soggetto aggiudicatario o contraente od obbligato dovrà dichiarare il proprio impegno al rispetto del P.T.P.C. e/o essere informato della disciplina in esso contenuta.

LA TRASPARENZA (PIANO TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ – P.T.T.I.)

Lo strumento principale per contrastare il fenomeno della corruzione è la trasparenza dell'attività amministrativa, elevata dal comma 15, dell'articolo 1, della Legge n.190/2012 a "livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione".

Il Decreto legislativo 14 marzo 2013 numero 33 di "riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" impone precisi obblighi di pubblicità e informazione: la "trasparenza" è intesa come accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Le misure sulla "trasparenza" sono garantite con le pubblicazioni previste dal citato D.Lgs. n.33/2013 e seguendo le indicazioni contenute nella Delibera n.50/2013 della CIVIT.

Il Programma triennale della trasparenza e dell'integrità rappresenta, quindi, uno strumento fondamentale per rendere accessibile ai cittadini il mondo delle istituzioni.

Il programma garantisce: un adeguato livello di trasparenza dell'attività del Consorzio; la tutela della legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità.

Ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013, la “trasparenza” concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di: eguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione; è, inoltre, condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali; integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

Una corretta gestione degli obblighi in tema di trasparenza ed integrità garantisce il rispetto del diritto all'accesso civico, così come previsto dall'art. 5 del citato Decreto sulla trasparenza.

La promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un'area strategica di ogni amministrazione, che deve necessariamente tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali.

La “trasparenza” rileva anche come dimensione principale ai fini della determinazione degli standard di qualità dei servizi pubblici.

Il P.T.T.I. è parte del P.T.P.C. per costituire un modello unitario che coinvolge tutti i soggetti e le attività del Consorzio; inoltre si richiamano le “Linee Guida trasparenza e pubblicità” del 13 giugno 2013 della Conferenza delle Regioni e delle Provincie Autonome e presentata al Consiglio Direttivo Itaca nella seduta del 26 giugno 2013.

Il Legislatore impone il rispetto di alcune prescrizioni per quanto riguarda le caratteristiche del sito e il contenuto minimo delle informazioni ivi pubblicate, oltre a definire “formato e dati di tipo aperto” (allegato 2 “Documento tecnico sui criteri di qualità della pubblicazione dei dati” della Delibera n.50/2013 CIVIT).

In particolare, le informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria rivestono carattere pubblico, devono poter essere utilizzate in modo gratuito da parte degli utenti e, in linea

generale, devono essere trattate in modo da consentirne la indicizzazione e la rintracciabilità tramite i motori di ricerca.

La tutela della riservatezza dei dati deve essere garantita attraverso la previsione di forme specifiche di pubblicazione per i dati sensibili e giudiziari, nonché attraverso la garanzia dell'anonimato per le informazioni personali nei termini previsti dal Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n.196.

In ogni caso, i dati idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale non vanno diffusi: i dati sensibili o quelli in grado di creare una situazione di disagio per l'interessato (secondo le formulazioni del Garante per la protezione dei dati personali) non vanno mai pubblicati, e - in ogni caso - è vietato pubblicare e diffondere informazioni sulla salute e informazioni eccedenti che possano creare disagio alla persona e/o esporla a conseguenze indesiderate.

Si richiamano espressamente i principi: necessità (individuare l'obbligo o meno di pubblicità legale); proporzionalità (pertinenza e non eccedenza); diritto all'oblio del soggetto interessato attraverso tecniche informatiche che escludano l'indicizzazione da parte dei motori di ricerca.

Il contenuto del "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità" prevede:

1. le iniziative da assumere per garantire un adeguato livello di trasparenza, lo sviluppo della cultura dell'integrità e la regolarità per quanto riguarda la trasmissione dei flussi di informazione previsti dal legislatore come obbligatori;
2. interventi finalizzati a garantire il massimo di trasparenza in ognuna delle fasi dei cicli di gestione della *performance* ed obbligo di illustrarne i tratti essenziali nelle "*giornate sulla trasparenza*".

Il Responsabile della prevenzione della corruzione riveste anche il ruolo di "Responsabile per la trasparenza", che dovrà curare la sezione del sito istituzionali denominata "Amministrazione trasparente", (nonché tutte le comunicazioni previste dalla legge, comprese quelle AVCP); tale sezione deve essere organizzata in sotto-sezioni all'interno

Consorzio Padova Sud - Via Roma 44/4 - 35043 Monselice (PD) - PI e C.F. 04720310285 - Registro REA PD - 412794

Tel 0429778088 - email: consorzio@padovasud.it - Pec: padovasud@pec.it - website: www.padovasud.it

delle quali devono essere inseriti i documenti, le informazioni e i dati previsti dal Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n.33.

Le sotto-sezioni di primo e secondo livello e i relativi contenuti sono indicati nella Tabella che segue. Le sotto-sezioni devono essere denominate esattamente come indicato in Tabella (si fanno propri i contenuti dell'allegato I della Delibera n.50/2013).

Le pubblicazioni nel sito "Amministrazione Trasparente" sono così riassunte:

Attività e procedimenti	Dati aggregati attività amministrativa	Art. 24, c. 1
	Tipologie di procedimento	Art. 35, c. 1, 2
	Monitoraggio tempi procedurali	Art. 24, c. 2
	Dichiarazioni sostitutive e acquisizione d'ufficio dei dati	Art. 35, c. 3
Provvedimenti	Provvedimenti organi indirizzo politico (da pubblicare in tabelle)	Art. 23
	Provvedimenti dirigenti (da pubblicare in tabelle)	Art. 23
Controlli sulle imprese		Art. 25
Bandi di gara e contratti	(avvisi, informazioni, delibera a contratte, comunicazioni AVCP)	Art. 37, c. 1, 2
Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici	Criteri e modalità (collegamenti con i provvedimenti e modello tabellare)	Art. 26, c. 1
	Atti di concessione, Albo beneficiari	Art. 26, c. 2 Art. 27
Bilanci	Bilancio preventivo e consuntivo	Art. 29, c. 1
	Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio	Art. 29, c. 2
Beni immobili e gestione patrimonio	Patrimonio immobiliare	Art. 30
	Canoni di locazione o affitto	Art. 30
Controlli e rilievi sull'amministrazione	Rilievi organi di controllo e revisione, Rilievi Corte dei Conti	Art. 31, c. 1
Servizi erogati	Carta dei servizi e standard di qualità	Art. 32, c. 1
Servizi erogati Pagamenti dell'amministrazione	Costi contabilizzati	Art. 32, c. 2, lett. a Art. 10, c. 5
	Tempi medi di erogazione dei servizi	Art. 32, c. 2, lett. b
	Liste di attesa	Art. 41, c. 6
	Indicatore di tempestività dei pagamenti	Art. 33
	IBAN e pagamenti informatici	Art. 36

Pagamenti dell'amministrazione Opere pubbliche	Opere pubbliche, relazioni annuali, documenti di programmazione	Art. 38
Pianificazione e governo del territorio		Art. 39
Informazioni ambientali		Art. 40
Interventi straordinari e di emergenza		Art. 42
Altri contenuti – Corruzione – Accesso Civico	Responsabile Piani (anticorruzione, trasparenza, relazioni)	Delibere Civit Art.1 c.14 L.190/2012
Altri contenuti		

La sezione “Amministrazione trasparente” deve essere organizzata in modo che cliccando sull’identificativo di una sotto-sezione sia possibile accedere ai contenuti della sotto-sezione stessa, o all’interno della stessa pagina “Amministrazione trasparente” o in una pagina specifica relativa alla sotto-sezione.

L’obiettivo di questa organizzazione è l’associazione univoca tra una sotto-sezione e uno specifico contenuto in modo che sia possibile raggiungere direttamente dall'esterno la sotto-sezione di interesse.

A tal fine è necessario che i collegamenti ipertestuali associati alle singole sotto-sezioni siano mantenuti invariati nel tempo, per evitare situazioni di “collegamento non raggiungibile” da parte di accessi esterni.

L’elenco dei contenuti indicati per ogni sotto-sezione sono da considerarsi i contenuti minimi che devono essere presenti nella sotto-sezione stessa.

In ogni sotto-sezione possono essere comunque inseriti altri contenuti, riconducibili all’argomento a cui si riferisce la sotto-sezione stessa, ritenuti utili per garantire un maggior livello di trasparenza.

Eventuali ulteriori contenuti da pubblicare ai fini di trasparenza e non riconducibili a nessuna delle sotto-sezioni indicate devono essere pubblicati nella sotto-sezione “Altri contenuti”.

Consorzio Padova Sud - Via Roma 44/4 - 35043 Monselice (PD) PI e C.F. 04720310285 Registro REA PD - 412794

Tel 0429778088 - email: consorzio@padovasud.it - Pec: padovasud@pec.it - website: www.padovasud.it

Nel caso in cui sia necessario pubblicare nella sezione “Amministrazione trasparente” informazioni, documenti o dati che sono già pubblicati in altre parti del sito, è possibile inserire, all’interno della sezione “Amministrazione trasparente”, un collegamento ipertestuale ai contenuti stessi, in modo da evitare duplicazione di informazioni all’interno del sito dell’Amministrazione. L’utente deve comunque poter accedere ai contenuti di interesse dalla sezione “Amministrazione trasparente” senza dover effettuare operazioni aggiuntive.

MISURE AGGIUNTIVE

Le “misure aggiuntive” contengono delle linee di condotta in grado di orientare ad una cultura della legalità e della trasparenza, in armonia con i principi costituzionali definiti nell’articolo 97 della Costituzione Italiana, e vengono così proposte:

- a. monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti;
- b. trattazione e istruttoria degli atti rispettando l’ordine cronologico di protocollo dell’istanza;
- c. gli atti dovranno essere redatti in modo chiaro e comprensibile con un linguaggio semplice, curando di dare motivazione specifica, ai sensi dell’articolo 3 della Legge n.241/90;
- d. rispettare il divieto di aggravio del procedimento e la semplificazione amministrativa;
- e. nell’attività contrattuale si dovrà ridurre l’area degli affidamenti diretti ai soli casi ammessi dalla legge o con le cautele motivazionali a giustificazione;
- f. privilegiare l’utilizzo degli acquisti a mezzo CONSIP e/o del mercato elettronico della pubblica amministrazione;
- g. assicurare la rotazione tra le imprese affidatarie dei contratti;
- h. assicurare la rotazione tra i professionisti nell’affidamenti di incarichi;
- i. assicurare il confronto concorrenziale;
- j. definire requisiti di partecipazione alle gare, anche ufficiose, e di valutazione delle offerte, chiari ed adeguati;
- k. allocare correttamente il rischio di impresa nei rapporti di partenariato;
- l. verificare la congruità dei prezzi di acquisto di beni e servizi effettuati al di fuori del mercato elettronico della pubblica amministrazione o della CONSIP;
- m. nell’ammissione ai servizi e in caso di agevolazioni si dovrà predeterminare ed enunciare nell’atto i criteri di erogazione e/o ammissione e/o assegnazione adottati.

Il monitoraggio del P.T.P.C. avviene a cura del Responsabile della prevenzione della corruzione.